Rinascita Popolare

Verbania

Dopo la (solita) alluvione nell'alto Verbano e in valle Vigezzo

L'ECLISSI DELLA BUONA POLITICA

Affetti da protagonismo e smania presenzialista, nelle emergenze i politici della Casa delle Libertà vivono di sovraesposizione massmediale e denunciano una preparazione politica radicalmente inadeguata ai bisogni del territorio. Da quasi un decennio sono a Roma e a Torino per conto del VCO, ma il bilancio delle cose fatte è fallimentare. Tentiamo di capirne le ragioni.

Il dissesto idrogeologico del Verbano-Cusio-Ossola è oggi una realtà che con agghiacciante periodicità annuale fa sprofondare l'intero sistema provinciale (trasporti, scuola, lavoro, sanità e assistenza, raccolta rifiuti, turismo…) in un' emergenza concitata e surreale, fatta di sopralluoghi "tecnico-politici" trasformati in inutili passerelle televisive, di solenni e accorate dichiarazioni di assessori, consiglieri e parlamentari, di miliardate virtuali affannosamente promesse ad ogni incontro, ma anche di sacrosanta indignazione di cittadini improvvisamente consegnati ad un isolamento intollerabile, di generosa e intelligente dedizione di amministratori locali, di enti, di aziende, di associazioni di volontariato che - senza strepiti e senza scene ad uso della telecamera - in una manciata di ore "inventano" soluzioni di emergenza per assicurare i servizi pubblici essenziali e non differibili (il trasporto pubblico, l'assistenza sanitaria, lo smaltimento dei rifiuti..).

In questo quadro desolato spicca la strutturale incapacità di una classe politica che, pur esercitando da quasi un decennio ruoli e funzioni di elevata responsabilità a livello regionale e nazionale, non soltanto si dimostra inadeguata a governare lo sviluppo e lo crescita cui naturalmente il nostro territorio aspira, ma neppure riesce a garantire quella che potremmo chiamare la "manutenzione ordinaria e straordinaria" dell' esistente. Otto anni ininterrotti di incarichi parlamentari e regionali ricoperti da deputati, senatori, assessori e consiglieri di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord non hanno cambiato in meglio il VCO: le emergenze idrogeologiche si moltiplicano, riproponendo anno dopo anno gli stessi problemi, irrisolti e spesso drammaticamente aggravati; il sistema sanitario pubblico (ospedali e distretti territoriali) è sempre più comatoso e sopravvive inseguendo chimerici ospedali unici; lo sbandierato rilancio turistico della provincia non trova alcuna conferma nell'analisi delle presenze dei villeggianti, mentre il poco più che neonato Distretto dei Laghi si dissolve tra dimissioni eccellenti (il Presidente, il Direttore), "flop" editorial-promozionali; la delicatissima e strategica questione dello smaltimento dei rifiuti (la discarica di Domo è ormai quasi esaurita) rimane irrisolta a causa della cronica incapacità della Regione di varare la

IN QUESTO NUMERO

⇒ **Chi sarà il prossimo Sindaco di Verbania? Il "metodo" per scegliere un buon candidato.**
⇒ **La Margherita nel VCO: un viatico per non sbagliare passo.**
⇒ **Le scuole verbanesi negli ultimi 15 anni.**
⇒ **Distretto Turistico tra dimissioni, nomine e persistente inadeguatezza operativa.**
⇒ **Pensioni minime a un milione: come il governo Berlusconi penalizza il nucleo familiare.**

Agenzia di informazione dei Popolari Piemontesi. Dir. Resp.: Alessandro Risso. Redazione c/o P.P.I. Piemonte, via Stampatori, 6, 10122 Torino. Reg. Trib. Torino n° 4651 del 4/3/1994. Spedizione in abbonamento postale 2 comma 20/c, legge 662/96, filiale di Torino. Anno IX, Supplemento al n° 1 di Gennaio 2002. Stampa: puntolinea snc di Minioni—Verbania, p.za Giovanni XXIII, 19

nuova legge di settore e della Provincia di approvare un convincente Piano Rifiuti.

Nel frattempo parlamentari, assessori regionali e provinciali, amministratori provinciali fanno sopralluoghi, rilasciano interviste, scrivono lettere, sollecitano, invocano, auspicano, chiedono, interrogano e interpellano,sgomitano per soffiarsi l'un l'altro qualche secondo di gloria televisiva o qualche riga tipografica di notorietà locale. Ma da dove nasce questa clamorosa inadeguatezza politica? E perché una classe dirigente pur largamente votata dalla popolazione non riesce a lasciare di sé altra traccia che qualche dichiarazione alla Tv locale? Le cause non possono essere semplicisticamente rintracciate in uno sfortunato e casuale assortimento di personalità votate ad uno smanioso protagonismo e afflitte da irriducibile sindrome presenzialista. Le ragioni sono più profonde e, purtroppo, "strutturali". Lega Nord e Forza Italia sono partiti senza storia e privi di memoria amministrativa, la cui classe dirigente nel Vco - "nata" politicamente solo a metà degli anni '90 - ha immediatamente ottenuto posti e potere più in virtù di un favorevole orientamento nazionale che per meriti propri. E' dunque naturale che chi è nato alla politica una manciata di anni fa grazie alla riuscita operazione mediatico-imbonitoria di Berlusconi, della politica conosca e pratichi prevalentemente la dimensione promozionale e commerciale, che consiste nell'occupare sistematicamente tutti gli spazi pubblicitari (che per noi vogliono dire giornali e Tv locali) offerti dal sistema. Non per esporre con sobria efficienza progetti armoniosamente derivati da un'attenta e meditata lettura delle caratteristiche e dei bisogni del territorio, ma soltanto per "far girare" la faccia e il nome, di solito abbinati a qualche elargizione di pubblico denaro. Priva di spessore e competenza politico-amministrativa è anche la classe dirigente di A.N., peraltro da sempre egemonizzata e dominata dal deputato verbanese Zacchera. Anche in questo caso siamo di fronte a figure smorte e appiattite sul leader, e dunque ad un partito le cui fortune politiche sono figlie in parte della buona sorte (nuova legge elettorale), in parte della spartizione nazionale dei collegi uninominali "sicuri" e in parte di un modo di far politica che ha lungamente privilegiato l' illazione, la demagogia, lo scandalismo, la denuncia strumentale e infondata, la criminalizzazione dell' avversario.

A questi partiti senza storia e senza memoria è mancata la continuità pluridecennale di un'elaborazione progettuale affidata a una classe dirigente appassionata, idealmente motivata e passata per la "gavetta" delle sezioni, delle Giunte e dei Consigli comunali, a contatto con uomini che avevano imparato negli anni del fascismo e del dopoguerrra la dedizione sturziana e degasperiana alla comunità locale, riconoscendone il primato. A noi è stato fortunatamente risparmiato il rito della "convention" padronale con annesso "kit" commerciale del buon candidato. E forse è per questo che anche alla nostra storia politica, e non a quella di Forza Italia. Lega e A.N., si devono le grandi realizzazioni (l' autostrada, la nuova provincia, la superstrada dell'Ossola, la circonvallazione di Omegna, i poli ospedalieri, le nuove aree industriali, la raccolta differenziata e il nuovo inceneritore, il patto territoriale...) che hanno rilanciato negli ultimi 20 anni il V.C.O..

La Verbania "scolastica"

UNA GRANDE TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

In quindici anni il numero degli studenti è calato del 17%, ma ci sono segnali di ripresa. Molto frequentati l'asilo-nido e le scuole materne. Diminuiscono gli iscritti nelle scuole non statali (10% degli alunni), ma alle "materne" sono il 25%. Sempre pochi i posti nei tre nidi cittadini .

L'essere "città di scuole" è certamente uno dei tratti costitutivi di Verbania; e lo è a tal punto che tra gli anni '70 e '80 l'imponenza e la qualità dell'istruzione pubblica e privata hanno rappresentato uno dei punti forti della "tenuta" socio-occupazionale della città in un periodo di radicale e doloroso ridimensionamento del settore industriale e di altrettanto impegnativa ricerca e affermazione di quelle alternative che nell'ultimo quindicennio hanno ridisegnato il profilo sociale ed economico di Verbania. Per questa ragione è di particolare interesse esaminare l'evoluzione del sistema scolastico cittadino nell'ultimo decennio, per coglierne mutamenti e nuove tendenze.

Nella fascia anagrafica da 0 a 2 anni (asili-nido) il dato forse più interessante – e sorprendente – è rappresentato dalla considerevole diminuzione delle domande di frequenza presentate, che sono passate da 287 nel '98 a 182 nel 2001; e la contrazione risulta ancor più significativa se si tiene conto che nello stesso periodo i bambini residenti sono addirittura aumentati di numero (da 707 a 724). Oggi, solo il 25% dei potenziali utenti presenta domanda (era il 40% nel '98), anche se il numero di posti disponibili nei tre nidi cittadini (161) è ancora largamente inferiore rispetto alla domanda (sono 100 i bambini in lista d'attesa) ma superiore a quello dei bambini effettivamente frequentanti (140). Si può pertanto supporre che la scarsità dell'offerta, ben nota all'utenza potenziale, abbia scoraggiato in partenza la presentazione delle domande di frequenza, costituendo essa stessa nei fatti un elemento di forte dissuasione. Di forte interesse, infine, anche il dato relativo alle domande presentate da madri lavoratrici, che sono meno del 50%: se ne può ricavare che la scelta dell'asilo-nido non dettata prevalentemente dagli impegni lavorativi della madre, ma da altre ragioni (esigenza di socializzazione del bambino, desiderio della madre di recuperare più tempo per sé…).

Le scuole materne, nonostante le strutture siano passate da 15 a 12 da 1987 ad oggi, hanno visto aumentare le iscrizioni del 20% (oggi i bambini sono oltre 800). L'incremento ha però premiato le scuole pubbliche, mentre gli alunni delle private si sono quasi dimezzati (dal 40 al 24% nell'arco di un quindicennio). La scuola elementare ha invece conosciuto, nello stesso arco temporale, prima un calo accentuato e poi una ripresa degli iscritti: 1418 nel 1987, gli scolari verbanesi sono scesi sotto le 1200 unità nel 1994 per poi nel 2001 risalire a 1329. L'andamento conferma che la città ha superato il punto più basso di natalità (tra l'89 e il '91), risalendo gradualmente ma costantemente la china demografica nell'ultimo decennio. Meno accentuato rispetto alle materne il calo degli iscritti alle scuole elementari non statali, scesi da 21 al 14%. Sono invece calati del 36% gli iscritti alle medie inferiori cittadine: ora sono 944, contro i 1470 del 1987; si sono invece dimezzati (dal 20 al 10%) gli studenti delle medie inferiori private. Infine, le Superiori: a fronte del "picco" (3804 iscritti) raggiunto nel 1990, oggi gli studenti sono 2860 (-25%), di cui soltanto il 4% (erano l'11% nel '90) iscritti a scuole non statali.

A conti fatti, in quindici anni gli alunni compresi tra i 3 e i 19 anni iscritti nelle scuole verbanesi sono calati di quasi il 17%. Un calo però tutt'altro che omogeneo, che penalizza fortemente le scuole medie inferiori e, in misura meno accentuata, le superiori, mentre premia le scuole materne e colpisce limitatamente le scuole elementari (-6,2%). Si tratta comunque di una mutamento profondo, cui gli amministratori comunali e provinciali devono prestare attenzione per programmare con lungimiranza gli investimenti nel settore scolastico.

Scuole/ Numero alunni	Anno Scol. 1987-88	Anno Scol. 1989-90	Anno Scol. 1994-95	Anno Scol. 2001-02	Andamento percentuale	% alunni sc. Private
Scuola Materna	**687**	**713**	**767**	**815**	**+ 18,6%** (2001 su 1987)	**24%**
Scuola Elementare	**1418**	**1338**	**1199**	**1329**	**- 6,3%** (2001 su 1987)	**14,5%**
Scuola Media	**1470**	**1277**	**991**	**944**	**- 36%** (2001 su 1987)	**10,3%**
Scuola Superiore	**3566**	**3804**	**2949**	**2860**	**- 20%** (2001 su 1987)	**4%**
TOTALE	**7141**	**7132**	**5906**	**5948**	**- 16,7%** (2001 su 1987)	**10%**

Tra due anni le elezioni comunali a Verbania

UN "METODO" PER IL FUTURO SINDACO

Dopo due mandati, Reschigna non sarà più ricandidabile. Il Centrosinistra deve capitalizzare il grande lavoro e gli importanti risultati ottenuti in un decennio di ottima amministrazione, lavorando all'individuazione di una candidatura forte e autorevole. E il tempo non manca.

di Claudio ZANOTTI

Il graduale approssimarsi della conclusione del ciclo amministrativo avviato nel 1999, che coincide con il completamento dei due mandati - per legge non superabili - del sindaco Reschigna, pone naturalmente al Centrosinistra la questione dell' individuazione di una nuova candidatura a primo cittadino. Pur mancando ancora un biennio alle elezioni comunali (previste per la primavera del 2004), di ciò è opportuno iniziare a ragionare esplicitamente, magari per evitare o attenuare quella dannosa concitazione sulla scelta del "nome" che nella stretta finale sembra quasi obbligata. Omegna e Domodossola insegnano.

Più di un osservatore politico in questi mesi ci ha chiesto se la Margherita intende proporre una candidatura a sindaco. La risposta potrebbe essere scontatamente affermativa. E' infatti evidente che un partito politico ritenga naturale esprimere candidature, anche di vertice; se così non fosse, saremmo di fronte a un partito "dimezzato", incapace di far crescere personalità e competenze spendibili per incarichi impegnativi e prestigiosi. A maggior ragione un partito come la Margherita, la cui classe dirigente è in larga misura quella di formazione e derivazione democristiana, dispone di persone che "masticano" politica da decenni e che per decenni si sono attivamente e direttamente spesi in attività di amministrazione locale a livello comunale e sovracomunale. Mi spingo a dire che la nostra "squadra" di amministratori non ha nulla da invidiare a quella di altre forze politiche di Destra e di Sinistra per esperienze/competenze acquisite in Comune (urbanistica, lavori pubblici, commercio, polizia amministrativa, giovani e cultura….) e in Ussl e Consorzi (sanità, assistenza, rifiuti, trasporti, ciclo dell'acqua, imprenditoria pubblica…); inoltre, il contributo di elaborazione politica e programmatica offerto dai Popolari ha impresso un segno profondo e indelebile agli ultimi dieci anni di collaborazione di governo di centrosinistra (terzo ponte, porto turistico, grande lungolago ciclopedonale, raccolta differenziata, viabilità cittadina, commercio); infine, la presenza massmediale diretta ("Verbaniacinquanta" prima, "Rinascita Popolare" poi) e indiretta ci accredita come gruppo politico decisamente attivo a portato alla riflessione progettuale e all'analisi politica in chiave locale.

Ma la scelta del candidato è ben di più che una rivendicazione di partito. Essa deve tenere conto di alcune condizioni la cui integrale ricorrenza dovrebbe garantire il successo elettorale del centrosinistra anche nel 2004. La prima condizione è quella del primato della coalizione. E' necessario che nell'individuazione della candidatura prevalga lo spirito di coalizione e non lo spirito di parte; il cosiddetto "candidato di bandiera" è, con l'attuale sistema elettorale, una scelta estrema, votata alla pura testimonianza minoritaria e rivelatrice della sostanziale dissoluzione dell'alleanza. E dunque il candidato migliore sarà quello che più di altri verrà riconosciuto dalle singole forze politiche come adeguato ad esprimere il comune sentire – politico e programmatico – della coalizione, raccogliendo il consenso convinto di tutte le componenti.

E' pertanto necessario proporre quanto prima ai nostri alleati del centrosinistra un "metodo" condiviso per giungere all'individuazione della candidatura. Operazione inedita e piuttosto complicata, perché le due riuscite candidature di Reschigna sono maturate in condizioni affatto diverse da quelle attuali: la prima come stabile evoluzione della Giunta "di emergenza" costituita nel settembre '93 dopo le inchieste della magistratura verbanese sulla corruzione politica; la seconda come naturale prosecuzione e completamento del primo mandato. Il 2004 segnerà invece una vera e propria soluzione di continuità: non così radicale (e drammatica) come quella del '93, quando in un sol colpo cambiarono sindaco, maggioranza politica e contenuti di programma e andarono in soffitta quasi 50 anni di storia politica verbanese fondata sull'alternanza tra giunte socialcomuniste e giunte di centrosinistra e sull' irriducibile opposizione tra Dc e Pci, ma pur sempre caratterizzata dalla necessità di individuare una nuova "leadership" a servizio di un'alleanza riformista di centrosinistra e di un nuovo progetto di armonico ed equilibrato sviluppo della città, in forte continuità con il grande

lavoro prodotto nel decennio precedente. Le condizioni politiche per avviare questo lavoro di "metodo" esistono: a Verbania la qualità dei rapporti politici tra le forze politiche della coalizione è complessivamente buona e vi sono margini per estenderla e rafforzarla. E sarà il gradimento maggiore o minore della persona del candidato, almeno tanto quanto il programma, a facilitare o complicare il processo di convinta saldatura delle diverse componenti del centrosinistra.

La seconda condizione è invece l'adeguatezza del profilo personale del candidato. L'operazione di "mappatura" è sempre terribilmente complicata, perché umori e logiche dell'elettorato sono difficili da rilevare con precisione e - ormai scarsamente condizionate da riferimenti ideologici - mutano rapidamente e talvolta anche profondamente. L' inventario delle caratteristiche potrebbe essere questo: buona notorietà/riconoscibilità cittadina per attività professionale o per attività/realizzazioni in amministrazioni o per radicamento socio-associativo; immagine elettoralmente convincente e facilmente proponibile al cittadino medio; autorevolezza professionale/culturale; capacità di autonoma elaborazione e rielaborazione di contenuti programmatici e progettuali (ovvero, capacità di leggere la città e di tracciarne un coerente profilo di sviluppo); esperienze e competenze reali e comprovate di amministrazione, perché il difficile inizia il giorno dopo la vittoria; temperamento tenace, determinazione, voglia di lavorare e buon equilibrio psicofisico per reggere un ruolo di elevata visibilità in un contesto politico locale piuttosto ostile; esperienza politica per gestire in maniera costruttiva i rapporti di coalizione. Se ci fosse su piazza un candidato con tutte queste caratteristiche, il problema sarebbe risolto in partenza; esso invece si pone nel momento in cui bisogna scegliere tra possibili candidati portatori di alcune di queste caratteristiche e non di altre.

"un candidato che esprima in massimo grado la coesione politico-programmatica della coalizione di centrosinistra, che abbia un profilo personale completo, equilibrato e convincente, che raccolga il gradimento di segmenti importanti della comunità civile per la credibilità della sua persona e per la coerente compattezza del suo programma."

Altra condizione è il coinvolgimento nell'individuazione del candidato di soggetti e realtà (individuali, associate, comunitarie…) esterne al mondo dei partiti ma ben radicate in città. Non si tratta, beninteso, di trovare un candidato espressione della cosiddetta "società civile", quasi a surrogare – in una delle sue funzioni costitutive – i partiti politici, ma piuttosto di fare emergere anche dalla "società civile" un orientamento che aiuti i partiti a scegliere un candidato adeguato ai bisogni della città, chiedendo a chi è fuori dalla politica attiva (ma ben dentro la vita civile e sociale della città) di gettare uno sguardo sui potenziali candidati e di esprimere un gradimento che risponda a logiche diverse (non migliori o peggiori: diverse) da quelle che legittimamente si affermano all'interno dei gruppi politici. Se ciò accadesse, il candidato potrebbe contare non solo sul sostegno attivo e convinto dei partiti della coalizione, ma anche su un clima di fiducia, di affidamento e di stima che ne potrebbe facilitare l'accreditamento presso frange di elettorato indisponibili a un coinvolgimento troppo "schierato" o magari addirittura ideologicizzato.

Chiudo con una banale constatazione: il miglior candidato possibile è quello che vince le elezioni. E cioè, a mio giudizio, un candidato che esprima in massimo grado la coesione politico-programmatica della coalizione di centrosinistra, che abbia un profilo personale completo, equilibrato e convincente, che raccolga il gradimento di segmenti importanti della comunità civile per la credibilità della sua persona e per la coerente compattezza del suo programma. Forse i due anni che ci separano dal voto amministrativo comunale sono un tempo sufficiente per farlo naturalmente emergere

Il Distretto Turistico dei Laghi: un anno di vita stentata

GIROTONDO DI NOMINE E DIMISSIONI

Nato e (poco) cresciuto con la consueta grancassa mediatica di cui Forza Italia è specialista, il Distretto è sinora servito a trovar posti al ceto politico e a far girare un po' di contributi regionali. Poi di colpo se ne sono andati Presidente, Direttore e Addetto Stampa. Ed è cominciato il valzer delle nomine tra gli azzurri di Berlusconi.

Le persistenti difficoltà in cui versa il Distretto Turistico dei Laghi e che trovano eco sulla stampa locale testimoniano del faticoso e accidentato decollo di un Ente la cui nascita aveva alimentato grandi (e forse malriposte) speranze.

Battezzato poco più di un anno fa con il consueto contorno di fanfara autocelebrativa dell'assessore regionale Racchelli, il Distretto è subito servito per "piazzare" onorevolmente (carica: vicepresidente) l'ex assessore provinciale di Alleanza Nazionle, Rebecchi, fatto sloggiare senza tanti complimenti al suo posto in Giunta da Forza Italia, alla ricerca di "riequilibri" e di "visibilità". Unico soggetto giuridico della Repubblica ad aver previsto nel proprio Statuto l'assegnazione della Presidenza per meriti etnico-residenziali (il candidato deve obbligatoriamente essere ossolano, probabilmente per neutralizzare l'onta onomastica di un Distretto "dei Laghi"), dopo una annetto di stentata esistenza ha perso in un colpo Presidente, Direttore e addetto-stampa. Dimissioni "politicamente corrette" (sopraggiunti impegni di lavoro, diverse aspirazioni professionali, ecc. ecc.), per carità! Ma proprio per questo poco convincenti. Forza Italia, che del Distretto detiene evidentemente la proprietà politica, non s'è persa d'animo: prima ha tentato il "colpaccio", proponendo alla presidenza - guarda un po'! - l'onnipresente e onnispendibile assessore provinciale Iacchini, "homo novus" degli azzurri che si dice stia scaldando i muscoli per sostituire Guarducci come candidato alla guida della Provincia tra un paio d'anni. Levata - sacrosanta! - di scudi dell'Assemblea dei Soci: lo Iacchini è assessore al Turismo, carica evidentemente incompatibile con quella di Presidente di un soggetto pubblico-privato (del Distretto fanno parte Comuni e operatori economici del Vco e del Novarese) che realizza, o dovrebbe realizzare, iniziative promozionali e commerciali spesso sponsorizzate e sostenute proprio dall'Assessorato provinciale al Turismo. Risultato: imbarazzata retromarcia dell'"homo novus" e sotto con la "seconda scelta", rappresentata dall'altro assessore provinciale (e sindaco di Trasquera) Arturo Lincio, già autonomista Uopa convertitosi poi a Forza Italia.

Intanto il Distretto langue. I Comuni del Novarese reclamano più spazio e un baricentro "basso"; quelli dell'Ossola invocano più attenzione per il turismo di montagna e un baricentro "alto"; Verbania mal sopporta la sostanziale emarginazione cui è stata condannata dagli strateghi locali della Casa delle Libertà. Nel suo primo anno di attività l'Ente si è qualificato per alcune brillanti operazioni di "finanza trasferita", come ad esempio quella di "girare" qualche centinaio di milioni di fondi pubblici regionali a autotrasportatori locali (alcuni sì e altri no, a prescindere dalle iniziative proposte e realizzate) grazie al "Lago Maggiore Shuttle" per i turisti ospiti di strutture ricettive. Scopo dichiarato: dimostrare la bontà dell'iniziativa, per poi lasciarla nelle mani di privati (albergatori, si suppone) desiderosi di cacciar loro quei quattrini graziosamente elargiti l'anno prima dalla Regione. Siamo curiosi di sapere come andrà finire quest'estate. Da non dimenticare poi il fascicolo promozionale realizzato dal Distretto per "lanciare" turisticamente il Vco in Europa. Appena uscito dalla tipografia, il volumetto è stato sepolto sotto una montagna di critiche, a partire dalla qualità grafica del prodotto. A completar l'opera, le improvvise difficoltà finanziarie, che hanno indotto l'Ente a chiedere ai propri soci di mettere mano anticipatamente al portafoglio per compensare gli insufficienti trasferimenti della Regione.

Nel suo (relativo!) piccolo, la vicenda del Distretto Turistico è altamente rappresentativa della politica del centrodestra locale: grandi annunci, sistematica autopromozione, moltiplicazione di posti (presidente, vicepresidente, amministratore delegato, direttore…), sofferenza dei conti, evanescente inconsistenza progettuale e operativa.

Purtroppo, niente di nuovo.

Pensioni minime a un milione? Vi spieghiamo in questo articolo…

LA GRANDE "BUFALA" DI BERLUSCONI

Due coniugi pensionati con 840.000 lire di entrate mensili a testa non prenderanno mai il milione promesso, perché il Governo ha fissato (pensandoci molto bene!) un limite di reddito familiare bassissimo. Pensionati prima illusi, poi sedotti elettoralmente e infine buggerati.

di Luigi MINIONI

Sgombriamo subito il campo da equivoci: lo sbandierato aumento a un milione delle pensioni minime è una (poco riuscita) "bufala" berlusconiana. Infatti, molti di coloro che percepivano nel 1999 pensioni inferiori al milione e che erano in particolari condizioni economiche (soli o con coniuge con stesse condizioni di trattamento e senza altri redditi), nel giro dei due anni successivi e cioè 2000 e 2001 grazie alle Leggi Finanziarie del governo di Centrosinistra, sono arrivati a percepire poco meno di un milione. Questo ad onore della verità e a disdoro dei millantatori. La promessa di arrotondare al milione le pensioni già aumentate dal Centrosinistra si risolverà per moltissimi anziani in una cocente delusione. Vediamo perché. L'Inps ha spedito a coloro che percepivano meno di un milione un questionario da compilare per poter ottenere l'aumento. Appena letto il questionario, il pensionato scopre il trucco che impedisce a moltissimi di poter godere dell' arrotondamento. Quindi non restituisce il modulo non perché non l'abbia capito, ma perché lo ha capito molto bene. Lo sbarramento che impedisce di ottenere quanto promesso è sta nel limite di reddito fissato dal Governo, che - sommando il reddito del pensionato a quello del coniuge - non deve superare l'importo di £ 21.824.000, che corrisponde esattamente a un reddito di £ 839.384 mensili. Pur percependo singolarmente meno di un milione al mese, a marito e moglie pensionati è sufficiente disporre di un reddito di £. 840.000 al mese ciascuno per non aver diritto a nulla. Eppure sarebbe bastato stabilire come limite di reddito familiare annuo un importo di 26.000.000 per permettere ai due pensionati di beneficiare dell'aumento al milione. I conti invece sono stati fatti, e molto precisi, per ridurre al minimo il numero dei beneficiari.

E' ridicolo che il ministro Maroni abbia accusato l'Inps di aver inviato un modulo difficile da compilare; ed è inutilmente costoso imporre all'Inps di rispedire a coloro che non hanno risposto (e sono tanti, perché tanti sono quelli che hanno fatto i conti ed hanno capito l'inutilità di rispedirlo) un questionario semplificato, se non si aumenta la soglia di sbarramento.

"Pur percependo singolarmente meno di un milione al mese, a marito e moglie pensionati è sufficiente disporre di un reddito di £. 840.000 al mese ciascuno per non aver diritto a nulla. Eppure sarebbe bastato stabilire come limite di reddito familiare annuo un importo di 26.000.000 per permettere ai due pensionati di beneficiare dell'aumento al milione."

Chi otterrà allora l'aumento tanto sbandierato? Solo coloro che, grazie ai provvedimenti del precedente governo, erano stati avvicinati al milione e che ora si vedranno aumentare la pensione di poche lire. La conferma è venuta dal ministro Maroni: se le domande pervenute e accolte non esauriranno lo stanziamento destinato a tale scopo, si cambieranno i parametri per accontentare altri pensionati. Ma sig. Ministro, non si poteva farli prima i conti, visto che la bancadati dell'Inps contiene le informazioni pensionistiche di tutti i cittadini? Non era difficile capire dove si sarebbe andati a finire ponendo il limite di reddito familiare a £.21.824.000. I conti sono stati fatti e molto bene, se si è arrivati a concretizzare questa colossale bufala. Non sarebbe stato molto più semplice fissare il reddito della coppia a £. 26.000.000, e cioè esattamente il doppio della soglia di reddito stabilito dalla legge per il singolo pensionato (£.13.000.000)? Infatti con questo importo si sarebbe veramente raggiunto lo scopo di dare a tutti i pensionati almeno 1.000.000 al mese.

Appunti di viaggio per la Margherita nel VCO

di Mauro GIUDICI

"Democrazia è Libertà – La Margherita", dopo la nascita con il congresso costitutivo di Parma e la nomina di organismi dirigenti provvisori a livello provinciale, deve concretizzare le potenzialità che ha di fronte a sé. La sua possibilità di sviluppo dipende sia dalla vastità e qualità delle tradizioni riformiste che coagula, sia dal fatto di presentarsi come un momento di unione, anziché di divisione, all'interno della coalizione dell'Ulivo.Affinché queste potenzialità diventino realtà, occorre lavorare in modo coerente lungo almeno tre strade parallele.

Innanzitutto occorre dare una struttura organizzativa alla Margherita. Non ci si può più affidare alle sezioni di partito che erano rimaste in vita talvolta in modo un po' atrofizzato e con una scarsa capacità di attrarre forze giovani. Occorre invece costruire i Circoli della Margherita, che si caratterizzino come momenti di elaborazione programmatica, di confronto democratico, di discussione e di approfondimento sui problemi quotidiani.

In secondo luogo, bisogna avviare una sorta di convenzione programmatica, per delineare il quadro di sviluppo che vogliamo proporre per il Verbano-Cusio-Ossola ed entro il quale potranno poi muoversi gli eletti e gli amministratori di Democrazia è Libertà.

Infine dovremo trovare i modi per confrontarsi con tutte le istanze provenienti dalla "società civile", a cominciare da una reale apertura di tutte le strutture organizzative. Dobbiamo essere capaci di confrontarci con quelle persone che, deluse dal modo di fare politica della prima repubblica e dalle incertezze del centrosinistra, sono ritrose a operare nell'ambito politico-istituzionale, ma che sono portatori di valori, di idee, di progetti, e spesso attivi protagonisti con il loro impegno sociale. La mia convinzione è che queste persone siano tante e che si aspettino molto da noi. Non possiamo deluderle.

Credo che tutti si dichiarino d'accordo con quanto ho qui esposto. È questo il momento cruciale per farsi coraggio e affrontare il "mare" che separa il "dire" dal "fare". Solo portando la barca di "Democrazia è Libertà" dalla sponda dei "buoni propositi" a quella delle "buone azioni" avremo onorato il compito di fare nascere un partito che abbia i valori della democrazia e della libertà come proprio fondamento.

"Rinascita Popolare" è organo della Margherita verbanese. Inviare materiale e suggerimenti a "La Margherita", via Rigola 27, 28921 Verbania, oppure al seguente indirizzo e -mail:
margheritavco@libero.it

"Rinascita Popolare" vive grazie all'autofinanziamento e al lavoro volontario della sua artigianale redazione. E' una voce libera, che rende testimonianza dell'attività politica e amministrativa di quanti a Verbania e nel V.C.O. credono nei valori del popolarismo riformista.

Anche i nostri lettori possono concretamente sostenere il giornale, utilizzando il conto corrente postale allegato a questo numero del periodico. E noi già da ora li ringraziamo per l'attenzione con la quale ci seguono.